

Prima sezione

Il capitale in generale

Capitolo primo
La merce

A un primo sguardo la ricchezza borghese appare come una enorme raccolta di merci e la singola merce come sua esistenza elementare. Ma ogni merce si presenta sotto il duplice punto di vista di *valore d'uso* e di *valore di scambio**.

La merce è in primo luogo, nel linguaggio degli economisti inglesi, « qualsiasi cosa necessaria, utile o gradevole alla vita », oggetto di bisogni umani, mezzo di sussistenza nel senso più ampio della parola. Questo esistere della merce come valore d'uso e la sua esistenza naturale tangibile coincidono. Il grano ad esempio è un valore d'uso particolare, differente dai valori d'uso cotone, vetro, carta, ecc. Il valore d'uso ha valore solo per l'uso e si attua soltanto nel processo del consumo. Un medesimo valore d'uso può essere sfruttato in modo diverso. La somma delle sue possibili utilizzazioni si trova però racchiusa nel suo esistere quale oggetto dotato di determinate qualità. Questo valore d'uso, inoltre, è determinato non solo qualitativamente, bensì anche quantitativamente. Valori d'uso differenti hanno misure differenti secondo le loro naturali peculiarità, ad esempio un moggio di grano, una risma di carta, un braccio di tela, ecc.

Qualunque sia la forma sociale della ricchezza, i valori d'uso costituiscono sempre il suo contenuto, che in un primo tempo è indifferente nei confronti di questa forma. Gustando del grano, non si sente chi l'ha coltivato, se un servo della gleba russo, un contadino particellare francese o un capitalista inglese. Sebbene sia oggetto di bisogni sociali e quindi si trovi in un nesso sociale, il valore d'uso non esprime tuttavia un rapporto di produzione sociale. Questa merce come

* *Aristotele*, «De Republica», libro I, cap. 9 (edit. I. Bekkeri, Oxonii, 1837). «Poiché duplice è l'uso di ogni bene ... L'uno è proprio della cosa come tale, l'altro non lo è, come accade per un sandalo che serve da calzatura e che è scambiabile. Entrambi sono valori d'uso del sandalo poiché anche colui il quale scambia il sandalo con quello che gli manca, p. es. il nutrimento, fa uso del sandalo. Ma non nella sua maniera d'uso naturale. Poiché esso non esiste a motivo dello scambio. Lo stesso accade anche per gli altri beni.»